

Articoli Selezionati

Adige					
01/07/22	STAMPA LOCALE	2	Cessione dei crediti Commissione banche impegnata sul 110% Avvia un'indagine	...	1
Arena - Giornale di Vicenza					
01/07/22	STAMPA LOCALE	3	Indagine sui crediti Allarme per il lavoro	...	2
Avvenire					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	8	Superbonus, si pensa di «allargare» la cessione dei crediti	Carucci Maurizio	3
Brescia Oggi					
01/07/22	STAMPA LOCALE	7	Indagine sui crediti. Allarme per il lavoro	...	4
Centro					
01/07/22	STAMPA LOCALE	7	Superbonus, si indaga sui crediti	De Felice Chiara	5
Domani					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	8	I partiti contro le Entrate sul Superbonus	Faggionato Giovanna	6
Eco di Bergamo					
01/07/22	STAMPA LOCALE	3	Superbonus, faro della Commissione banche Nodo cessione dei crediti, allarme lavoro	...	8
Gazzetta del Mezzogiorno					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	4	Superbonus, l'Esecutivo studia come sbloccare la cessione crediti	De Felice Chiara	9
Gazzetta del Sud					
01/07/22	STAMPA LOCALE	3	Caute aperture sul Superbonus	...	10
Gazzetta di Mantova					
01/07/22	STAMPA LOCALE	11	Superbonus 110% meno vincoli per le banche	...	11
Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara					
01/07/22	STAMPA LOCALE	3	Superbonus 110%, aperta una indagine	...	12
Gazzetta di Parma					
01/07/22	STAMPA LOCALE	6	Superbonus, il Parlamento «indaga»	...	13
Giornale					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	6	Superbonus 110%, verso lo sblocco della cessione crediti	Astorri Marcello	14
Giornale di Brescia					
01/07/22	STAMPA LOCALE	8	Bonus edilizi, ora è allarme fondi - Superbonus, nel Bresciano lavori a rischio per 970 milioni di euro	Bacca Davide	15
Giornale di Sicilia					
01/07/22	STAMPA LOCALE	3	Caute aperture sul Superbonus	...	18
Il Fatto Quotidiano					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	7	Superbonus, crediti più cedibili	N.B.	19
La Verita'					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	19	«Superbonus, restano bloccati 5,2 miliardi di crediti per le imprese»	Baldini Gianluca	20
Libero Quotidiano					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	1	Superbonus, fregati gli onesti - Lo stop al Superbonus frega solo gli onesti	Vitetta Benedetta	21
Liberta'					
01/07/22	STAMPA LOCALE	3	Indagine sul 110%, allarme occupazione. Pronti gli emendamenti al decreto Aiuti	...	23
Mattino					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	9	Spiragli sul superbonus ma 5 miliardi incagliati	Santonastaso Nando	24
Messaggero Veneto					
01/07/22	STAMPA LOCALE	22	Superbonus 110% meno vincoli per le banche	...	25
Mf					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	7	Superbonus 110%, cessioni di crediti quasi a tutti	Pira Andrea	26
Nuova Sardegna					
01/07/22	STAMPA LOCALE	11	Superbonus 110%, aperta una indagine	...	27
Piccolo					

01/07/22	STAMPA LOCALE	18	Superbonus 110% meno vincoli per le banche	...	28
Prealpina					
01/07/22	STAMPA LOCALE	5	Superbonus Indagine sui crediti	...	29
Provincia - Cremona					
01/07/22	STAMPA LOCALE	27	Superbonus Aperta un'indagine	...	30
Provincia Sondrio					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	9	Artigiani e Superbonus «Basta con i tira e molla» - «Superbonus, basta caos Non è solo debito e truffe»	Bortolotti Monica	31
Repubblica					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	28	Superbonus, il governo allenta le limitazioni sui crediti Per le banche più facile cederli	Mattera Serenella	33
Resto del Carlino Modena					
01/07/22	STAMPA LOCALE	5	«Sbloccare i crediti per evitare il tracollo»	...	34
Sole 24 Ore					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	8	La responsabilità di chi acquista rischia di frenare l'effetto sblocco	Latour Giuseppe	35
Stampa					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	8	Superbonus 110% meno vincoli per le banche	L. MON.	36
Unione Sarda					
01/07/22	STAMPA LOCALE	15	Bonus 110%, scatta l'inchiesta sui crediti	...	37
Verita'&Affari					
01/07/22	CONFARTIGIANATO	13	Superbonus 110. A rischio ci sono 47mila posti Ma anche il Pd ora apre: «Serve gradualità»	Cazzaniga Giulia	38

Cessione dei crediti

Commissione banche impegnata sul 110% Avvia un'indagine

ROMA - La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo ad una cauta apertura: con un emendamento al dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche.

Non è solo questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: Confartigianato stima che con 15 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47mila posti di lavoro. E lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento».

La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti», e invierà alle 11 principali banche nazionali, più Cdp e Poste, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

SUPERBONUS**Indagine
sui crediti
Allarme
per il lavoro**

La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo a una cauta apertura: con un emendamento al dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche.

Non è solo questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: Confartigianato stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47mila posti di lavoro. E il ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento».

La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi dopo «numerosi segnalazioni ed esposti ricevuti» e intanto invierà un questionario alle banche.



SEGNALE DISTENSIVO SULLO SGRAVIO DEL 110%. E LA COMMISSIONE BANCHE AVVIA UN'INDAGINE

Superbonus, si pensa di «allargare» la cessione dei crediti

La soluzione nella possibilità di cessione alle partite Iva

Protesta dei deputati di Alternativa L'allarme sui posti di lavoro

MAURIZIO CARUCCI
Roma

Si apre uno spiraglio, che è anche un segnale di distensione del governo, nella vicenda del Superbonus. Con il governo, deciso a non rifinanziare la misura (i 33 miliardi stanziati sono stati già superati), che allarga le maglie sulle cessioni dei relativi crediti fiscali: le banche e le società appartenenti a gruppi bancari potranno "cederlo sempre a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti" (quindi a tutte le partite Iva) che "abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente". Lo prevede l'emendamento al "decreto Aiuti" depositato ieri dallo stesso esecutivo e in discussione nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. La modifica, si legge nella relazione illustrativa, "supera" il dl del 17 maggio 2022 in base al quale le banche potevano cedere solo a "clienti professionali".

Si tenta così una parziale soluzione al problema dei crediti bloccati (molte banche hanno superato la "capienza" necessaria per fruire della compensazione), che mette in difficoltà molte aziende alle prese con soldi anticipati e ora difficili da recuperare. Per il

ministro del Lavoro, Andrea Orlando, comunque sul bonus «va trovata una soluzione, si può fare un'uscita graduale e morbida da questo strumento. Credo che un'interruzione drastica rischi di creare una serie di incompiute che non sono nell'interesse di nessuno». Da registrare una protesta dei deputati di Alternativa, tra cui Alvisio Maniero, Raphael Raduzzi e Raffaele Trano, che hanno occupato simbolicamente il palco della sala del Mappamondo e hanno esibito uno striscione con scritto "Salvate il Superbonus". «Questa riformulazione farà fallire migliaia di imprese, non serve a niente, i patti non sono stati rispettati», hanno detto i deputati.

Intanto la commissione sul sistema bancario ha deciso di avviare un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. «A seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti - annuncia una nota - l'Ufficio di presidenza della commissione parlamentare ha deliberato di inviare alle principali banche nazionali un questionario per verificare l'operatività del sistema bancario italiano. L'indagine conoscitiva avviata riguarda i crediti relativi al Superbonus 110% e ad altri bonus oggetto delle normative che si sono susseguite».

Mentre **Confartigianato** denuncia che se le piccole imprese non potranno incassare i 5,2 miliardi di euro di crediti fiscali per lavori incentivati dai bonus si perderanno 47mila posti di lavoro. Il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, si dice pronto «a un confronto con il governo e il Parlamento per individuare soluzioni equilibrate, che mettano al riparo dalle truffe dei finti imprenditori». «Il 110% va portato fino a scadenza, ampliando il meccanismo delle cessioni del credito per permettere alle Pmi che hanno lavori già avviati e in corso di sbloccare i cantieri», conclude Federico Iadicicco, presidente nazionale di Anpit Azienda Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1601 - T.1601



Superficie 14 %

SUPERBONUS

Indagine sui crediti Allarme per il lavoro

La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo a una cauta apertura: con un emendamento al dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche.

Non è solo questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: Confartigianato stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47mila posti di lavoro. E il ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento».

La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi dopo «numerosi segnalazioni ed esposti ricevuti» e intanto invierà un questionario alle banche.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 6 %

IL CASO SENZA PACE

Superbonus, si indaga sui crediti

La cessione, bloccata dagli istituti finanziari, rimane nel mirino

di Chiara De Felice

ROMA

La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la commissione Banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi.

Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo a una cauta apertura: con un emendamento al dl Aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche. Non è soltanto questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: **Confartigianato** stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47mila posti di lavoro. E lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento».

La Commissione parlamentare di inchiesta sul Sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed

esposti ricevuti», e invierà alle 11 principali banche nazionali, più Cassa Depositi e Prestiti e Poste Italiane, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio, segnalando, ad esempio, il numero di richieste ricevute, annullate ed erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate. Nel frattempo, il Governo prova a intervenire spinto dai partiti della maggioranza. Ma resta fermo sulla decisione di non prorogare il Superbonus, nonostante le richieste del Movimento Cinque Stelle. Con un emendamento al decreto Aiuti, attualmente in fase di conversione alla Camera, ha proposto che le banche potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». Una definizione che amplia quella precedente che consentiva di cedere solo ai «clienti professionali».

La soluzione però non soddisfa molti, tanto che i deputati di Alternativa hanno occupato simbolicamente l'aula della commissione per protesta. I deputati chiedono modifiche ulteriori e si lavora in commissione per trovare un'intesa che potrà essere inglobata nei subemendamenti, messi al voto nelle prossime ore.



Operai al lavoro per il Superbonus (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 16 %

LE TRATTATIVE CON IL GOVERNO

I partiti contro le Entrate sul Superbonus

I partiti chiedono meno responsabilità per chi acquisisce i crediti dalle banche

Le regole sono state pubblicate appena sette giorni fa

GIOVANNA FAGGIONATO

ROMA

Si tratta ancora per trovare una formula per riscrivere per l'ultima volta la disciplina del Superbonus al 110 per cento. La nuova versione presentata ieri dal governo per regolare il grande mercato della cessione crediti non ha soddisfatto tutti i gruppi di maggioranza. Sulla carta il nuovo testo apre la cessione dei crediti di imposta legati al bonus edilizio — che in totale al 31 maggio valevano 33 miliardi di euro — a tutti i soggetti «non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». Prima la cessione era riservata solo ai «clienti professionali». Contemporaneamente, però, le vere norme le ha di fatto scritte il 23 giugno l'Agenzia delle entrate: con una circolare ha spiegato che la responsabilità dei controlli sui crediti ricade sull'acquirente, questo significa che sono soprattutto gli istituti di credito a poter gestire grazie ai presidi anti riciclaggio di cui già dispongono le verifiche necessarie all'acquisto del credito.

A chi vendono le banche? Ma allora se la responsabilità è dell'acquirente e le banche sono centrali nel sistema, a chi possono vendere le banche?

I partiti credono che così come è scritto il nuovo testo del governo accoppiato alla circolare dell'Agenzia delle entrate non sia in grado di sbloccare il mercato dei crediti di im-

sta. Sono rimasti pochi gli istituti di credito che li acquistano proprio perché a un certo ci si è trovati di fronte a un collo di bottiglia.

M5s e Pd d'accordo

Il Movimento cinque stelle, che del Superbonus al 110 per cento ha fatto sempre una sua bandiera, ha chiesto al governo di poter prevedere una responsabilità minore per chi acquista i crediti dalle banche. Anche il Partito democratico sarebbe favorevole a una revisione della norma.

L'idea sarebbe quindi che una volta che i crediti fossero passati dal controllo bancario chi acquista potesse contare su una sorta di garanzia e non dover eseguire gli stessi controlli.

Il governo sentite le richieste dei partiti sta facendo le sue valutazioni e sta consultando anche la stessa Agenzia delle entrate. La stretta ovviamente era stata pensata per contrastare le frodi, quelle calcolate dalla guardia di finanza sull'intero ventaglio dei bonus edilizi a inizio mese ammontavano già a cinque miliardi, ma i numeri secondo i finanzieri sono destinati a salire. Il Superbonus tra tutti era però quello che prevedeva regole più stringenti e soprattutto che sono state modificate cinque volte.

Ora se si dovesse prevedere per decreto un diverso regime per i clienti a cui le banche possono cedere i crediti significa dover modificare anche la circolare pubblicata appena sette giorni fa, una circolare che imponeva verifiche stringenti su cui l'Associazione bancaria italiana ha subito richiamato l'attenzione di tutti gli istituti di credito.

Ora l'Agenzia potrebbe essere chiamata a modificare le norme e le banche a ristudiarle, sempre che il governo accetti le modifiche richieste presen-



Superficie 25 %

tate durante la riunione di maggioranza.

I lavori sugli emendamenti al decreto Aiuti sono proseguiti anche ieri notte e i partiti attendevano una risposta dell'esecutivo a ore e al massimo entro la giornata di oggi.

Inoltre il testo del governo prevedeva la liberalizzazione della cessione crediti alla data del primo luglio 2022 che è stata rapidamente eliminata per potere permettere le cessioni anche ai crediti maturati precedentemente.

Imprese a rischio

Secondo **Confartigianato** sarebbero 47 mila le piccole aziende a rischio con il blocco della borsa dei crediti di imposta.

Sempre secondo la filiera del settore quelli rimasti nei cassetti "invenduti" ammonterebbero a cinque miliardi: una sorta di moneta parallela che al momento aveva trovato uno sbocco nella rete bancaria, l'ha ingolfata e ora non ha molte vie di uscita.

Ieri anche il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha detto che si dovrebbe trovare «un'uscita graduale e morbida da questo strumento».

Per non farsi mancare niente, poi, ora anche la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deciso di occuparsi della misura dopo aver ricevuto esposti e segnalazioni. Per indagare la situazione la Commissione invierà un questionario alle principali banche e a Cassa depositi e prestiti e Poste, soggetti questi ultimi due che si erano ritirati dal mercato dei crediti di imposta dopo i richiami del governo sulle frodi in atto, per raccogliere dati sul numero di richieste ricevute, annullate e erogate e i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate. Gli istituti di credito dovrebbero rispondere entro l'11 luglio. Per quella data intanto dovremmo avere anche la versione definitiva sul funzionamento del Superbonus, si spera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus, faro della Commissione banche

Nodo cessione dei crediti, allarme lavoro

ROMA

La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo a una cauta apertura: con un emendamento al dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche.

Non è solo questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: **Con-** **fartigianato** stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47mila posti di lavoro. E il ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento».

La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti», e invierà alle 11 principali banche nazionali, più Cdp e Poste, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio, segnalando, ad esempio, il numero di richieste ricevute, annullate ed erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate. Nel frattempo, il Governo prova a intervenire spinto dai partiti della maggioranza. Ma resta fermo sulla decisione di non prorogare il Superbonus. Prova solo a sbloccare la situazione dei crediti incagliati, ampliando la platea degli istituti su cui le banche possono scaricare quelli acquisiti da imprese e cittadini.



Operai acrobatici ristrutturano la facciata di un palazzo di Milano ANSA



Superficie 15 %

IL CASO ANCHE LA COMMISSIONE BANCHE INDAGA SUL PROVVEDIMENTO. CONFARTIGIANATO: 47MILA POSTI DI LAVORO A RISCHIO

Superbonus, l'Esecutivo studia come sbloccare la cessione crediti

CHIARA DE FELICE

● **ROMA.** La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo ad una cauta apertura: con un emendamento al dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche. Non è solo questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: Confartigianato stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47mila posti di lavoro. E lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento».

La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti», e invierà alle 11 principali banche nazionali, più

Cdp e Poste, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio, segnalando, ad esempio, il numero di richieste ricevute, annullate ed erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate.

Nel frattempo, il Governo prova a intervenire spinto dai partiti della maggioranza. Ma resta fermo sulla decisione di non prorogare il Superbonus, nonostante le richieste del Movimento 5 Stelle. Prova solo a sbloccare la situazione dei crediti incagliati, ampliando la platea degli istituti su cui le banche possono scaricare quelli acquisiti da imprese e cittadini. Con un emendamento al decreto aiuti, attualmente in fase di conversione alla Camera, ha proposto che le banche e le società appartenenti a gruppi bancari potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». Una definizione che amplia quella precedente che consentiva di cedere solo ai «clienti professionali». La soluzione però non soddisfa molti. I deputati di Alt chiedono modifiche ulteriori e si lavora in commissione per trovare un'intesa che potrà essere inglobata nei subemendamenti, messi al voto nella notte o domani. [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1601 - T.1601



Superficie 16 %

Caute aperture sul Superbonus

● La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche a puntare il dito contro l'agevolazione, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo ad una cauta apertura: con un emendamento al dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche. Si mira così anche a evitare uno tsunami sull'occupazione che Confartigianato stima in 47mila posti di lavoro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 3 %

LE MODIFICHE

**Superbonus 110%
meno vincoli
per le banche**

Cambia ancora il Superbonus. Il governo ha presentato alla Camera un emendamento al decreto Aiuti che amplia la platea dei soggetti a cui è possibile cedere i crediti. In sostanza, le banche potranno cedere i crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi a tutte le imprese e le partite Iva che abbiano un conto corrente con la stessa banca. La norma attuale invece limita la cessione ai correntisti qualificabili come "clienti professionali". La misura ha lasciato fredda la maggioranza perché difficilmente riuscirà a liberare i crediti bloccati. Per Confartigianato ci sono 5,2 miliardi di crediti incagliati e 47 mila posti di lavoro a rischio. —



Superbonus 110%, aperta una indagine

Edilizia Faro della commissione Banche. Allarme per 47 mila posti di lavoro

Roma La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la commissione Banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo a una cauta apertura: con un emendamento al dl Aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche.

Non è solo questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: **Confartigianato** stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47 mila posti di lavoro. E lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento». La Commissione parlamentare di inchiesta sul Sistema bancario e finanzia-

rio ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti», e invierà alle 11 principali banche nazionali, più Cdp e Poste, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio, segnalando, ad esempio, il numero di richieste ricevute, annullate ed erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate.

Nel frattempo, il Governo prova a intervenire spinto dai partiti della maggioranza. Ma resta fermo sulla decisione di non prorogare il Superbonus, nonostante le richieste del M5s. Con un emendamento al decreto Aiuti, attualmente in fase di conversione alla Camera, ha proposto che le banche potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». Una definizione che amplia quella precedente che consentiva di cedere solo ai «clienti professionali». La soluzione però non soddisfa molti. Si lavora per trovare un'intesa che potrà essere inglobata nei subemendamenti, messi al voto nelle prossime ore. ●



Ristrutturazioni edilizie
Operai acrobatici al lavoro (Ansa)

Mediazione
Il ministro Orlando favorevole a una uscita «graduale e morbida» da questo strumento finanziario

A rischio
Bloccati nei cassetti fiscali delle imprese ci sono ora cinque miliardi di crediti impossibili da cedere



Fisco La Commissione banche vuole chiarimenti sui crediti **Superbonus, il Parlamento «indaga»**

» **Roma** La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo ad una cauta apertura: con un emendamento al dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmarle su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche.

La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti» e invierà alle 11 principali banche nazionali, più Cdp e Poste, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio, segnalando, ad esempio, il

numero di richieste ricevute, annullate ed erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate.

Nel frattempo, il Governo prova a intervenire spinto dai partiti della maggioranza. Ma resta fermo sulla decisione di non prorogare il Superbonus, nonostante le richieste del M5S. Prova solo a sbloccare la situazione dei crediti incagliati, ampliando la platea degli istituti su cui le banche possono scaricare quelli acquisiti da imprese e cittadini. Con un emendamento al decreto aiuti, attualmente in fase di conversione alla Camera, ha proposto che le banche e le società appartenenti a gruppi bancari potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». Una definizione che amplia quella precedente che consentiva di cedere solo ai «clienti professionali». La soluzione però non soddisfa molti, tanto che i deputati di Alternativa hanno occupato simbolicamente l'aula della commissione per protesta. Si lavora in commissione per trovare un'intesa.



Ministro del Lavoro
Andrea Orlando chiede «un'uscita graduale e morbida da questo strumento».

47 mila

Lavoratori
Confartigianato

nato: con 5 mld di crediti che le imprese non riescono a cedere, 47 mila posti di lavoro a rischio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 13 %

EMENDAMENTO AL DL AIUTI

Superbonus 110%, verso lo sblocco della cessione crediti

Marcello Astorri

■ Il governo fa una parziale marcia indietro e prova a mettere una pezza sulla tormentata uscita dal Superbonus 110%. Infatti, con un emendamento al dl Aiuti depositato presso le commissioni Bilancio e Finanze della Camera, l'Esecutivo propone di ampliare la platea a cui è possibile cedere il credito fiscale «a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». La modifica, si legge nella relazione illustrativa, «supera» il dl del 17 maggio 2022 in base al quale le banche potevano cedere solo a «clienti professionali». Tradotto: si potranno cedere i crediti a società, professionisti e partite Iva con la sola esclusione dei privati. L'intento è riattivare la cessione dei bonus, che si era inceppata creando allarme tra le imprese. Su questo punto la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha avviato un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Lo ha fatto «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti», e invierà alle 11 principali banche nazionali, più Cdp e Poste, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio.

Il problema è reale: secondo i dati diffusi da Confartigianato, infatti, se le piccole imprese non potranno incassare i 5,2 miliardi di crediti fiscali per lavori incentivati dai bonus edilizia si perderanno 47mila posti di lavoro. A fronte dei 5.175 milioni di euro incagliati nei cassetti fiscali delle imprese - di cui 3.684 milioni (il 71,2%) per il superbonus e 1.491 milioni (28,8%) per gli altri bonus edilizi - la loro inesigibilità costerebbe la perdita di 46.912 addetti nelle micro e piccole imprese sui 116 mila

posti creati tra il primo trimestre del 2021 e quello del 2022.

«Il blocco del Superbonus scaturito dagli interventi correttivi del governo sta avendo un effetto devastante sull'economia», è l'allarme di Federico Iadicicco, presidente nazionale di Anpit - Azienda Italia, l'Associazione Nazionale Per l'Industria e il Terziario. «Il 110% va portato fino a scadenza, ampliando il meccanismo delle cessioni del credito per permettere alle Pmi che hanno lavori già avviati e in corso di sbloccare i cantieri».

«Voglio ricordare che la legge di Bilancio 2022 ha disposto la proroga sino a tutto il 2025» a fronte di interventi di efficientamento energetico e miglioramenti «ai fini antisismici nelle aree colpite dal terremoto», scrive, in una nota, Sergio Pirozzi, già sindaco di Amatrice e consigliere regionale del Lazio. «Mi auguro che la misura non sia cancellata con un colpo di spugna», ha detto.

I malumori sono anche politici, con il Movimento 5 Stelle contrariato dalla presa di posizione così netta del governo su una misura che considera sua. Il ministro Pd del Lavoro e delle politiche Sociali, Andrea Orlando, ha provato a stemperare: «Va trovata una soluzione, si può fare un'uscita graduale e morbida» dal Superbonus 110%.

E animi più che agitati si sono registrati anche in Parlamento con i deputati di «Alternativa» che hanno occupato il banco della presidenza della sala Mappamondo di Montecitorio ostacolando, di fatto, la ripresa dei lavori sul Dl aiuti. I parlamentari hanno esposto, in segno di protesta, uno striscione con la scritta «Salviamo il superbonus». Le commissioni sono poi riuscite a proseguire i lavori, ma non prima di essersi spostate dalla sala del Mappamondo alla Nuova aula dei gruppi parlamentari.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1633



Superficie 21 %

Bonus edilizi, ora è allarme fondi

Il caso «Sos» di costruttori, artigiani e sindacati: «Crediti bloccati, aziende e famiglie in difficoltà» Nel Bresciano a rischio lavori per 970 milioni

■ Sale ancora la tensione attorno al tema Superbonus. Il comparto dell'edilizia bresciana (imprese e sindacati) lancia un appello ai parlamentari perché venga «scongiurato il blocco della cessione dei crediti fiscali

che danneggerebbe imprese edili, lavoratori e loro famiglie, committenti, con pesanti ricadute sull'economia locale». A rischio vi sarebbero lavori per 970 milioni di euro nella nostra provincia. **A PAGINA 8 E 9**

Edilizia

Il caos del sistema degli incentivi

Superbonus, nel Bresciano lavori a rischio per 970 milioni di euro

Davide Bacca

d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Ha rilanciato l'edilizia, sostenuto il risparmio energetico di palazzi e condomini, riqualificato il patrimonio edilizio. Ora però il superbonus è diventato una corsa a ostacoli. Tanto che Ance Brescia e sindacati stimano che nel Bresciano siano a rischio lavori e progetti per 970 milioni di euro. Un'enormità. Da qui l'appello ai parlamentari bresciani perché «intervengano in prima persona».

I nodi. La vicenda del 110% si è fatta ingarbugliata. 133,3 miliardi stanziati dal governo dovevano bastare fino al 2036 ma sono di fatto già esauriti: le richieste hanno infatti toccato quota 33,7 miliardi. Poi lo stop alle proroghe, il caro materiali, i ritardi nei lavori e soprattutto la paralisi del sistema della cessione dei crediti d'imposta da parte delle banche, sul cui sblocco stanno lavorando Governo e parlamento. «Da oltre quattro mesi - spiega una nota congiunta di Ance Brescia, Cape, Eseb, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil - le banche hanno bloccato l'acquisto dei crediti derivati dalle agevolazioni dei bonus fiscali. Un fatto che minaccia non solo la riuscita della normativa, ma anche l'avanzamento dei lavori delle opere già contrattualizzate o in

corso di svolgimento. Le imprese edili che si sono fatte carico dei crediti fiscali con la promessa di poterli cedere in seguito, ora si trovano in una strada senza via d'uscita, con l'impossibilità di acquisire nuove commissioni e la necessità di ottenere subito liquidità per pagare fornitori e lavoratori». I numeri elaborati dall'ufficio studi del collegio costruttori parlano chiaro: il mercato potenziale riferito alle agevolazioni edilizie nella nostra provincia vale 1,7 miliardi di euro. Si sono già conclusi lavori per 480 milioni mentre interventi potenziali per 250 milioni non saranno realizzati perché i proprietari non paiono interessati o non possono procedere per difficoltà tecniche. Ci sono poi cantieri a rischio per 970 milioni di euro: 380 milioni relativi a contratti in sospeso, ad esempio un'impresa che non sottoscrive il contratto perché non sa a chi cederà o potrà cedere il credito fiscale; 590 milioni di crediti in sofferenza, pari alla mancanza di liquidità delle imprese. Quest'ultima voce comprende 195 milioni già nel cassetto fiscale delle imprese (ma andrà verificata la capienza); 177 milioni già fatturati ma che devono essere caricati nel cassetto fiscale delle aziende e 218 milioni ancora da fatturare in funzione dello stato avanzamento dei lavori (Sal).

L'appello. Insomma, «una situazione complessa» che ha spinto imprese e sindacati a scrivere ai

parlamentari bresciani, «affinché intervengano per scongiurare il blocco della cessione dei crediti fiscali». Senza correttivi, si «rischierebbe di danneggiare imprese edili, lavoratori e loro famiglie, committenti, con pesanti ricadute sull'economia locale e nazionale, risollevatasi con tanto sforzo dopo un lungo e difficile periodo di crisi» si legge nella nota congiunta. Secondo uno studio **Confartigianato** sarebbero a rischio, in Italia, 47 mila posti di lavoro. A complicare le cose c'è che questa situazione d'incertezza ha portato molte imprese a sospendere i lavori in attesa che la situazione si chiarisca. «Il rallentamento del settore delle costruzioni rappresenta un preoccupante allarme per l'andamento economico globale che può avere conseguenze devastanti sull'economia bresciana, lombarda e italiana - prosegue la nota -. L'auspicio è che la politica possa trovare risposte adeguate e intervenga per scongiurare le gravissime ripercussioni che si potrebbero presentare». Si vedrà. //



Superficie 75 %

LA SCHEDA**Il sistema edile.**

Il Sistema edilizia bresciano, rappresentato da Ance Brescia, Cape-Cassa Assistenziale Paritetica Edile, Eseb-Ente Sistema Edilizia Brescia, insieme alle sigle sindacali Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, ha scritto ai parlamentari bresciani per scongiurare il blocco della cessione dei crediti fiscali.

I numeri.

L'edilizia genera circa il 5% del Pil nazionale, dando lavoro diretto a 18 milioni di persone, coinvolgendo 31 settori economici

Appello ai parlamentari di imprese e sindacati: «Va scongiurato il blocco della cessione dei crediti»



Cantiere. Lavori avviati in un palazzo



Bonus edilizi. Nel Bresciano hanno un valore potenziale di 1,7 miliardi

IL SUPERBONUS A BRESCIA



Caute aperture sul Superbonus

● La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche a puntare il dito contro l'agevolazione, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo ad una cauta apertura: con un emendamento al dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche. Si mira così anche a evitare uno tsunami sull'occupazione che Confartigianato stima in 47 mila posti di lavoro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 3 %

DL AIUTI PALETTI LASCHI SUI TRASFERIMENTI, MA LA MISURA NON VIENE PROROGATA

Superbonus, crediti più cedibili

Le banche potranno “cedere sempre il credito a soggetti” diversi da “consumatori o utenti”, che “abbiano stipulato un conto corrente con la banca cedente”: lo prevede l'emendamento sulla cessione dei crediti fiscali da Superbonus depositato dal governo al decreto Aiuti, in discussione nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. La modifica, spiega la relazione illustrativa, “supera” il dl del 17 maggio in base al quale le banche potevano cedere solo a “clienti professionali”. Nessuna proroga è stata però concessa dall'esecutivo alla misura.

Intanto crescono i timori delle piccole imprese edili. **Confartigianato** calcola che se non potranno incassare i 5,2 miliardi di crediti fiscali dei bonus edilizi (3,7 per il Superbonus, 1,5 per gli altri) si perderanno 47 mila posti di lavoro. Questo ridurrebbe del 40% l'aumento di occupazione creato nel settore delle costruzioni nell'ultimo anno, 116 mila posti di lavoro in più da marzo 2021 a marzo 2022, cresciuti a un ritmo dell'8,4%, il doppio rispetto all'economia (+4,1%). Il maggiore incremento occupazionale si è registrato nel Mezzo-

giorno, con 101 mila addetti in più negli ultimi due anni, e Nord Ovest (71 mila).

Intanto la Commissione parlamentare sulle banche ha deliberato di inviare ai principali istituti, a Cdp e Poste un questionario per verificare l'operatività sui crediti del Superbonus e degli altri bonus edilizi. Entro l'11 luglio andranno forniti i dati trimestrali su crediti acquisiti, numero di richieste ricevute, annullate ed erogate, tassi di sconto e tempistiche. La Commissione ha riscontrato un “significativo peggioramento dei tassi di sconto” sui crediti e una “forte riluttanza” delle banche ad accogliere le pratiche. Sergio Pirozzi, già sindaco di Amatrice e consigliere del Lazio, ricorda che “la legge di Bilancio 2022 ha prorogato il Superbonus a fine 2025 per le aree colpite dal terremoto. I colpi di spugna non dovranno riguardare la proroga ai Comuni del cratere o la speranza di ricostruzione si allontanerà sempre più”.

N. B.



“Occupazione a rischio”
L'allarme delle imprese edili
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1721



Superficie 16 %

«Superbonus, restano bloccati 5,2 miliardi di crediti per le imprese»

Allarme di **Confartigianato**: «Colpito l'unico settore in cui si tornava ad assumere»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Se le piccole imprese non dovessero incassare i 5,2 miliardi di crediti fiscali per lavori incentivati dai bonus edilizia dovremo dire addio a 47.000 posti di lavoro.

La denuncia arriva da **Confartigianato**. L'associazione che rappresenta artigiani e piccole imprese ha calcolato l'impatto sull'occupazione nel settore delle costruzioni a causa del blocco del sistema della cessione dei crediti, ormai difficilmente gestibili per il mercato bancario, a causa delle continue modifiche normative in materia.

Proprio su questo tema, un emendamento sulla cessione dei crediti da superbonus, depositato dal governo e in discussione nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, prevede che «le banche e le società appartenenti a gruppi bancari potranno cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente».

A ogni modo, a fronte dei 5,17 miliardi di euro incagliati nei cassetti fiscali delle imprese - di cui 3,68 miliardi (il 71,2%) per il superbonus e 1,49 miliardi (28,8%) per gli altri bonus edilizi - la loro inesigibilità, stima l'associazione, comporterebbe la perdita di 46.912 addetti nelle micro e piccole imprese.

Così facendo, sottolinea **Confartigianato**, si ridurrebbe del 40% l'aumento di occupazione creato nel settore delle costruzioni nell'ultimo anno, pari a 116.000 posti di lavoro in più tra il primo trimestre 2021 e il primo trimestre 2022, equivalente a un ritmo di crescita dell'8,4%, circa il doppio

rispetto al totale dell'economia italiana (+4,1%).

Secondo quanto spiega l'associazione presieduta da **Marco Granelli**, il blocco dei crediti, le continue modifiche normative in materia di bonus edilizia e la volontà del governo di non prorogare il superbonus colpiscono proprio l'unico settore che, anche grazie a queste misure di sostegno, ha rimesso in moto il mercato del lavoro degli ultimi due anni.

Non a caso, tra il primo trimestre 2020 e il primo trimestre di quest'anno, le costruzioni hanno fatto registrare un aumento di 176.000 addetti, a fronte di un calo generalizzato di addetti nei servizi (-106.000), nella manifattura (-41.000), nell'agricoltura (-50.000). A livello territoriale il maggiore incremento di occupazione nelle costruzioni si è registrato nel Sud Italia, con 101.000 addetti in più negli ultimi due anni, seguito dalla crescita di 71.000 occupati nel Nordovest.

«È paradossale e autoleSIONISTA», fa rilevare il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**, bloccare strumenti che hanno consentito la creazione di lavoro, il rilancio della domanda interna e che dovrebbero favorire la transizione ecologica del nostro Paese. Mi auguro si trovi una soluzione rapida e di buon senso, innanzitutto per liberare i crediti fiscali incagliati ed evitare il fallimento di migliaia di imprese che non possono pagare dipendenti, fornitori, tasse e contributi, oltre a scongiurare la miriade di contenziosi legali che si aprirebbe inevitabilmente a causa del blocco dei cantieri avviati, a danno dei cittadini che hanno commissionato i lavori e che ora li vedono messi a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERICOLO **Marco Granelli**, **Confartigianato** [Imagoeconomica]



Superficie 29 %

Incentivi congelati ma il 97% delle truffe è su altro

Superbonus, fregati gli onesti

BENEDETTA VITETTA

La tempesta sul Superbonus non si placa, ma con le truffe c'entra poco o nulla. Infatti, le frodi che in molti sbandierano e urlando ai quattro venti, in realtà, sono legate ad altri sgravi. Le truffe sono concentrate per lo più su altri sgravi, a partire dal bonus facciate (46%), per cui la legge del 2020 non prevedeva alcun controllo

Incentivi aboliti

Lo stop al Superbonus frega solo gli onesti

Per l'Agenzia delle Entrate il 97% delle truffe avviene su altre detrazioni edilizie
Allarme **Confartigianato**: «I crediti congelati fanno sparire 47mila posti di lavoro»

preventivo, ma anche l'ecobonus (34%), il bonus locazioni (9%), il sismabonus (8%) riconosciuto per mettere in sicurezza case ed edifici produttivi, e infine c'è appunto il Superbonus.

Per il quale sono state accertate il 3% delle frodi totali commesse che valgono circa 4,4 miliardi per crediti d'imposta inesistenti. Conti alla mano, il tanto vituperato Superbonus vale sul fronte truffe solo 132 milioni rispetto agli oltre 2 miliardi di euro del bonus facciate e il miliardo e mezzo dell'ecobonus. Cifre certificate direttamente dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, durante una recente audizione.

In più, come sostiene Pasquale Saggese, ricercatore della Fondazione nazionale

dei commercialisti, le grosse truffe «sono state già arginate col decreto antifrode del novembre 2021, che ha introdotto visto di conformità e asseverazione anche per gli altri bonus. Ma a quel punto i buoi erano già fuggiti. Fermare le cessioni successive alla prima? Non penalizza affatto i frodatori ma chi ha bisogno di completare i lavori in casa». Quindi, bloccare le cessioni del credito non scoraggerà le truffe che si verificano nel passaggio precedente, ossia quando si chiedono detrazioni per lavori inesistenti.

RAGGIRATI I DEBOLI

Semmai ad essere truffati - meglio fregati - sono solo quei cittadini che devono completare la ristrutturazione di un bagno o di una parte di casa o

devono riqualificare il condominio. Insomma lo stop al Superbonus mette in difficoltà semplicemente le persone oneste, quelle che hanno motivi fondati per utilizzarlo, e non chi tenta in ogni modo e con ogni mezzo di fregare lo Stato e incassare indebitamente parte fondi statali.

E ieri a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dall'esecutivo, è stata la Commissione banche che ha avvia-



Superficie 45 %

CONFARTIGIANATO

to un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. E proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già strapieni di crediti, è il problema principale che spinge il governo a una cauta apertura: con un emendamento al Dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche.

Sperando che la questione venga risolta e a breve, serve ricordare che l'errore più grossolano è stato fatto dal legislatore se fin dall'inizio si è completamente scordato di fare controlli. Era l'ottobre 2020 quando l'Agenzia delle Entrate in attuazione del decreto Rilancio (Conte bis) attivava il canale telematico per comunicare la scelta tra lo sconto in fattura e la cessione a terzi del credito legato appunto ad interventi di ristrutturazione edilizia, recupero o restauro della facciata, riqualificazione energetica, riduzione del rischio sismico o installazione di impianti fotovoltaici e colonnine per mezzi elettrici. Veniva così aperta la porta a tutti quei potenziali truffatori che, con società ad hoc presentavano de-

trazioni false per opere inesistenti. Intascando soldi e truffando le casse pubbliche.

IMPRESE IN CRISI

D'altronde bastava semplicemente bussare per riuscire a cedere il credito: non serviva infatti alcun tipo di visto, asseverazione o stato di avanzamento lavori. L'unico controllo era fatto ex post dall'Agenzia delle Entrate. Intanto i soldi - chi di dovere - li aveva già bellamente intascati. E recuperarli è cosa assai difficile.

Appurato questo, bloccare ora il Superbonus mette in crisi solo sia molte piccole imprese che rischiano di fallire e sia cittadini bisognosi.

«Se le piccole imprese non dovessero incassare i 5,2 miliardi di crediti fiscali per lavori incentivati dai bonus edilizia si perderebbero 47mila posti di lavoro». La drammatica denuncia è arrivata ieri da [Confartigianato](#) che ha calcolato l'impatto sull'occupazione nel settore delle costruzioni a causa del blocco del sistema della cessione dei crediti, non gestibili sul mercato bancario a causa delle continue modifiche normative in materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPERBONUS, IL FARO DELLA COMMISSIONE BANCHE

Indagine sul 110%, allarme occupazione Pronti gli emendamenti al decreto Aiuti

**Per Confartigianato
sono oltre 5 miliardi
i crediti in ballo**

**Sarebbero a rischio
quasi cinquantamila
posti di lavoro edili**

La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la commissione Banche a puntare il dito, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo a una cauta apertura: con un emendamento al dl Aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche. Non è solo questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: Confartigianato stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47 mila posti di lavoro.

È lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando a spingere perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento». La Commissione parlamentare di inchiesta invierà alle 11 principali banche nazionali, più Cdp e Poste, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio.

Nel frattempo, il Governo prova a intervenire spinto dai partiti. Ma resta fermo sulla decisione di non prorogare il Superbonus, nonostante le richieste del M5s. Con un emendamento al decreto Aiuti, attualmente in fase di conversione alla Camera, ha proposto che le banche potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». Una definizione che amplia quella precedente che consentiva di cedere solo ai «clienti professionali». La soluzione però non soddisfa molti. Si lavora per trovare un'intesa che potrà essere inglobata nei subemendamenti, messi al voto nelle prossime ore.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

Le politiche per la ripresa Spiragli sul superbbonus ma 5 miliardi incagliati

► Si lavora all'ampliamento della platea ► Tutte da verificare le nuove condizioni dei destinatari della cessione dei crediti che saranno poste dagli istituti bancari

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Il disco rosso a nuove proroghe e relative risorse resta. Ma il governo apre uno spiraglio sull'altro fronte caldissimo dei debiti fiscali legati al Superbonus 110% ampliando la platea dei possibili destinatari della cessione dei crediti ed evitando, forse, il fallimento di migliaia di aziende edili. Un emendamento al decreto Pnrr e Aiuti presentato ieri pomeriggio dal Tesoro in commissione Bilancio alla Camera prevede infatti che le banche e le società appartenenti a gruppi bancari potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». In altre parole, viene data la possibilità alle banche di girare gli attivi con il Fisco a società, professionisti e Partite Iva, escludendo solo i privati. In tal modo si dovrebbe riattivare il circuito dei bonus e restituire fiducia alle imprese che però restano caute: «Ben venga questo ampliamento delle cessioni – dice Enzo Ponzio, presidente nazionale di Cna costru-

zioni – ma bisogna capire come reagiranno ora le banche che finora si sono mostrate piuttosto chiuse. C'è assoluto bisogno del rifinanziamento dei bonus fiscali per evitare un nuovo stop della filiera dell'edilizia che avrebbe effetti devastanti sull'economia del Paese. Ad oggi non sappiamo che fine faranno i lavori già programmati e quelli che dovranno essere completati: si corre il rischio, senza nuove proroghe, di aprire il varco a frodi e ad altri effetti negativi».

I NUMERI

Proviamo a dare un po' di numeri. Secondo la Confartigianato nei cassetti fiscali delle imprese sono incagliati al momento 5,175 miliardi di euro di cui 3,684 miliardi (il 71,2%) per il Superbonus e 1,491 miliardi (28,8%) per gli altri bonus edilizi. Il mancato recupero di questi crediti costerebbe la perdita di 47mila addetti nelle micro e piccole imprese. Se si considera che l'edilizia aveva perso 350mila occupati dal 2008 al 2020 e che proprio grazie al Superbonus e agli altri incentivi in vigore (bonus facciate, sisma e così via) si era ripresa alla grande nel 2021 (l'Ance sostiene che gran parte del +6,6% del Pil nazionale dello scorso anno nasce da qui) si può comprendere l'angoscia che sta vivendo il comparto. Dice Angelo Lancellotti, presidente di Ance Napoli: «Il provve-

dimento annunciato ieri dal governo è fondamentale ma non sufficiente. Consentirà di dare ossigeno alle banche e, di conseguenza, alle imprese edili, che potranno riprendere le attività programmate, ora congelate. Per esprimere una valutazione compiuta, però, occorrerà verificare le condizioni poste dagli istituti di credito». Il sospetto è che alla fine le condizioni potrebbero cambiare a svantaggio delle imprese.

Naturalmente restano anche i forti dubbi sull'uso distorto della misura (costata finora 33 miliardi di euro) dopo le frodi scoperte in questi mesi. L'Ance puntualizza che per la maggior parte i reati si riferiscono all'utilizzo truffaldino del Bonus facciate, «una sorta di chiedete e vi sarà dato, quasi senza alcun controllo», si osserva. Sul Superbonus invece, la griglia dei controlli, sempre molto pervasivi, ridurrebbe di molto le possibilità di frodi. Il problema è che in due anni, sempre secondo fonti Ance, la normativa già di per sé molto complicata è cambiata 7-8 volte, tra decreti, circolari dell'Agenzia delle Entrate e dell'Enea: il terreno è diventato talmente sdruciolevole che le «imprese hanno dovuto ricorrere a professionisti specifici per seguire tutte le novità della normativa, accolta con enorme interesse dopo anni difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 29 %

LE MODIFICHE

Superbonus 110% meno vincoli per le banche

Cambia ancora il Superbonus. Il governo ha presentato alla Camera un emendamento al decreto Aiuti che amplia la platea dei soggetti a cui è possibile cedere i crediti. In sostanza, le banche potranno cedere i crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi a tutte le imprese e le partite Iva che abbiano un conto corrente con la stessa banca. La norma attuale invece limita la cessione ai correntisti qualificabili come "clienti professionali". La misura ha lasciato fredda la maggioranza perché difficilmente riuscirà a liberare i crediti bloccati. Per Confartigianato ci sono 5,2 miliardi di crediti incagliati e 47 mila posti di lavoro a rischio. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 4 %

Esclusi solo i consumatori. La commissione bicamerale banche avvia un'indagine conoscitiva sulle difficoltà nei passaggi

Superbonus 110%, cessioni di crediti quasi a tutti

DI ANDREA PIRA

Si allarga la platea dei soggetti cui le banche potranno cedere i crediti fiscali generati dai bonus edilizi. Di fatto un'apertura quasi a tutti. La riformulazione dell'emendamento in materia arrivato ieri nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, dove si discute il decreto Aiuti, esclude infatti soltanto i consumatori e gli utenti indicati dal Codice del consumo come persone fisiche che agiscono «per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta». In questo modo viene superata la restrizione che limitava la possibilità di cessione dagli istituti ai soli clienti professionali. La volontà è sbloccare i crediti fiscali generati dai bonus ancora. **Confartigianato** ha calcolato che su 5,2 miliardi di euro incagliati nei cassetti fiscali delle imprese - di cui 3,6 miliardi (il 71,2%) per il Superbonus 110% e 1,5 miliardi (28,8%) per gli altri bonus edilizi, la loro inesigibilità costerebbe la perdita di quasi 47mila lavoratori nelle micro e nelle piccole imprese.

Una parte del parlamento giudica però insufficiente l'intervento del governo. È il caso dei deputati ex pentastellati di Alternativa, che ieri in commissione hanno occupato per protesta i banchi del governo e della presidenza.

Le strozzature nella cessione dei crediti fiscali generati dal Superbonus 110% e dagli altri bonus edilizi hanno intanto attirato l'attenzione della commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. La bicamerale presieduta da Carla Ruocco ha avviato un'indagine conoscitiva e ha inviato alle 11 banche significative nazionali un questionario per verificare l'operatività.

L'indagine riguarda Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco BPM, Iccrea, Mediobanca, Cassa Centrale Banca, Bper, Monte dei Paschi, Credem, Banca popolare di Sondrio, Banca Carige, più la Cassa di Risparmio di Roma e la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Entro l'11 luglio dovranno riportare dati e informazioni su base trimestrale dei crediti acquisiti, ad esempio, il numero di richieste ricevute, annullate e erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate.

«Attraverso le segnalazioni abbiamo riscontrato un significativo peggioramento dei tassi di sconto applicati alla cessione dei crediti e una forte riluttanza da parte degli istituti bancari ad accogliere le pratiche presentate», ha sottolineato Ruocco.

Via libera anche alla proposta di marca M5S in materia di compensazione dei crediti maturati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione, nonché alla possibilità per i Comuni di usare gli avanzi di gestione per ridurre le tariffe della Tari (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1622



Superficie 40 %

Superbonus 110%, aperta una indagine

Edilizia Faro della commissione Banche. Allarme per 47 mila posti di lavoro

Roma La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la commissione Banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo a una cauta apertura: con un emendamento al dl Aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche.

Non è solo questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: **Confartigianato** stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47 mila posti di lavoro. E lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento». La Commissione parlamentare di inchiesta sul Sistema bancario e finanzia-

rio ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti», e invierà alle 11 principali banche nazionali, più Cdp e Poste, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio, segnalando, ad esempio, il numero di richieste ricevute, annullate ed erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate.

Nel frattempo, il Governo prova a intervenire spinto dai partiti della maggioranza. Ma resta fermo sulla decisione di non prorogare il Superbonus, nonostante le richieste del M5s. Con un emendamento al decreto Aiuti, attualmente in fase di conversione alla Camera, ha proposto che le banche potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». Una definizione che amplia quella precedente che consentiva di cedere solo ai «clienti professionali». La soluzione però non soddisfa molti. Si lavora per trovare un'intesa che potrà essere inglobata nei subemendamenti, messi al voto nelle prossime ore.



Ristrutturazioni edilizie
Operai acrobatici al lavoro (Ansa)

Mediazione
Il ministro Orlando favorevole a una uscita «graduale e morbida» da questo strumento finanziario

A rischio
Bloccati nei cassetti fiscali delle imprese ci sono ora cinque miliardi di crediti impossibili da cedere



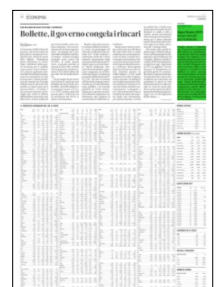
Superficie 16 %

LE MODIFICHE

Superbonus 110% meno vincoli per le banche

Cambia ancora il Superbonus. Il governo ha presentato alla Camera un emendamento al decreto Aiuti che amplia la platea dei soggetti a cui è possibile cedere i crediti. In sostanza, le banche potranno cedere i crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi a tutte le imprese e le partite Iva che abbiano un conto corrente con la stessa banca. La norma attuale invece limita la cessione ai correntisti qualificabili come "clienti professionali". La misura ha lasciato fredda la maggioranza perché difficilmente riuscirà a liberare i crediti bloccati. Per Confartigianato ci sono 5,2 miliardi di crediti incagliati e 47 mila posti di lavoro a rischio. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 8 %

IL CASO

Superbonus Indagine sui crediti

ROMA - La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la commissione Banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi.

Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo a una cauta apertura: con un emendamento al dl Aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche. Non è solo questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: Confartigianato stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47 mila posti di lavoro. E lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento». La Commissione parlamentare di inchiesta sul Sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti», e invierà alle 11 principali banche nazionali, più Cdp e Poste, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio, segnalando, ad esempio, il numero di richieste ricevute, annullate ed erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate. Nel frattempo, il Governo prova a intervenire spinto dai partiti della maggioranza. Ma resta fermo sulla decisione di non prorogare il Superbonus, nonostante le richieste del M5s. Con un emendamento al decreto Aiuti, attualmente in fase di conversione alla Camera, ha proposto che le banche potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente».

Una definizione che amplia quella precedente che consentiva di cedere solo ai «clienti professionali». La soluzione però non soddisfa molti. Si lavora per trovare un'intesa che potrà essere inglobata nei subemendamenti, messi al voto nelle prossime ore.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 9 %

Superbonus Aperta un'indagine

La lente della commissione banche su 5 miliardi di crediti non liquidati

di **CHIARA DE FELICE**

■ **ROMA** La tempesta sul Superbonus non si placa. La Commissione banche punta il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi.

La cessione, bloccata dagli istituti finanziari già gonfi di crediti, spinge il governo a un emendamento al dl aiuti per ampliare la platea delle cessioni, così che le banche possano spalmare i miliardi incamerati e possano riaprire alle nuove pratiche.

Oltre a rimettere in moto il meccanismo, l'operazione mira a evitare uno tsunami occupazionale: per Confartigianato coi 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese sono a rischio 47 mila posti di lavoro. Il ministro del Lavoro **Andrea Orlando** spinge per «un'uscita graduale e morbida dallo strumento».

La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti», e invierà alle 11 principali banche nazionali, più Cdp e Poste,

un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio, segnalando numero di richieste ricevute, annullate ed erogate, tassi applicati e tempistiche registrate.

Il governo non proroga il Superbonus nonostante le richieste del M5S ma prova a sbloccare la situazione dei crediti incagliati. L'emendamento al decreto aiuti, attualmente in fase di conversione alla Camera, ha proposto che le banche e le società appartenenti a gruppi bancari potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». Una definizione che amplia quella precedente che consentiva di cedere solo ai «clienti professionali».

La soluzione non soddisfa molti. I deputati di Alternativa hanno occupato simbolicamente l'aula della commissione per protesta. I deputati chiedono modifiche ulteriori e si lavora in commissione per trovare un'intesa che potrà essere inglobata nei subemendamenti, messi al voto nella notte o domani.



Operai acrobatici ristrutturano la facciata di un palazzo a Milano (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 16 %

EDILIZIA

Artigiani e Superbonus «Basta con i tira e molla»

Il presidente provinciale di **Confartigianato**, Gionni Gritti, critica il tira e molla sulla misura. «Non ci sono solo truffe, diventi una misura strutturale con percentuali più basse»

SERVIZI A PAGINA 9



«Superbonus, basta caos Non è solo debito e truffe»

Confartigianato. Il presidente Gritti critica il lungo tira e molla sul tema «La soluzione? Diventi una misura strutturale con percentuali più basse»

Il timore della categoria è per il futuro delle imprese e l'occupazione

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

«Il Superbonus? Non è solo debito e truffe. Non si possono raccontare le cose soltanto a metà».

Non è passata inosservata, e nessuno immaginava che lo potesse fare, l'intenzione del presidente del consiglio Mario Draghi di non prorogare la misura perché non ci sarebbe la disponibilità economica per mettere in campo ulteriori risorse - i 33,7 miliardi ipotizzati dal Governo sarebbero stati tutti utilizzati -, linea secondo cui l'unica opportunità d'intervento sarebbe la cessione del credito. Attualmente bloccata.

A esprimere tutto il malumore di una categoria è Gionni Gritti, presidente provinciale di **Confartigianato**, associazione che anche a livello nazionale ha preso posizione contro le ultime novità. «Il blocco dei crediti, le continue modifiche normative in materia di bonus edilizia e la volontà del Governo di non prorogare il Superbonus colpiscono proprio l'unico settore che, anche grazie a queste misure

di sostegno, ha rimesso in moto il mercato del lavoro negli ultimi due anni - ricorda Gritti -. Non si può archiviare il Superbonus semplicemente dicendo che è causa di truffe e soldi non ce ne sono più. Innanzitutto perché se dovessimo usare il metro delle truffe allora dovremmo bloccare quasi tutto in Italia e poi perché il 110% non è solo debito. Lo Stato ha a bilancio soldi che pagherà in rate da 5 o 10 anni, ma intanto incassa il gettito del fatturato delle imprese, dei cedolini degli stipendi degli operai e dell'Iva. Perché non ci dicono quanto vale tutto ciò? Senza dimenticare l'indotto».

Un piano B

Gritti è sicuro: bisogna trovare un piano B perché il piano A ha messo in movimento tanto lavoro. «Non si erano mai viste tante gru - ricorda -. Gli operai si muovono, mangiano, spendono. C'è tutta una filiera che sta crescendo grazie al bonus». E che non può essere affossata proprio ora, non per le truffe «che valgono il 4% del 90%» dice Gritti.

Il metodo

La soluzione c'è ed è secondo il presidente di **Confartigianato** trasformare il bonus in una misura strutturale con percentuali più basse, «perché non è una questione di soldi, ma di metodo, di organizzazione». Secondo Gritti allun-

gando i tempi anche a solo a 10 anni si sarebbero evitate dall'inizio tutte le speculazioni che hanno fatto impennare i prezzi delle materie prime, prezzi la cui corsa al rialzo secondo Gritti sta peraltro cominciando a rallentare se non addirittura ad invertire la rotta. «I magazzini sono pieni e adesso bisogna svuotarli. Ma la speculazione è colpa del legislatore che non ha previsto un plafond annuale con un effetto calmiera sui prezzi».

La preoccupazione di **Confartigianato**, già espressa anche nelle ultime settimane, è per le imprese e l'occupazione. A livello nazionale l'associazione ha calcolato l'impatto sull'occupazione nel settore delle costruzioni a causa del blocco del sistema della cessione dei crediti, non gestibili sul mercato bancario a causa delle continue modifiche normative in materia. A fronte dei 5.175 milioni di euro incagliati nei cassetti fiscali delle imprese - di cui 3.684 milioni (il 71,2%) per il superbonus e 1.491 milioni (28,8%) per gli al-



Superficie 41 %

CONFARTIGIANATO

tri bonus edilizi - la loro inesigibilità costerebbe la perdita di 46.912 addetti nelle micro e piccole imprese.

Giù del 40%

«In questo modo - sottolinea **Confartigianato** - si ridurrebbe del 40% l'aumento di occupazione creato nel settore delle costruzioni nell'ultimo anno, pari a 116 mila unità posti di lavoro in più tra il primo trimestre 2021 e il primo trimestre 2022, equivalente ad un ritmo di crescita del +8,4%, il doppio rispetto al totale dell'economia (+4,1%)».

«È paradossale e autolesionista bloccare strumenti che hanno consentito la creazione di lavoro, il rilancio della domanda interna e che dovrebbero favorire la transizione ecologica del nostro Paese» rileva il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**. «Mi chiedo dove siano i sindacati» conclude Gritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bufera sulla mancata proroga delle agevolazioni

Richiesta dati anche alla Bps

Indagine sulla cessione crediti

La tempesta non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche ad avviare un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. «A seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti - annuncia una nota -, l'Ufficio di presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deliberato di inviare alle principali banche significanti nazionali un questionario per verificare l'operatività del sistema bancario italiano. L'indagine conoscitiva avviata riguarda i crediti relativi al Superbonus 110% e ad altri bonus

oggetto delle normative che si sono susseguite negli ultimi anni». Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Iccrea, Mediobanca, Cassa Centrale Banca, Bper, Monte dei Paschi, Credem, Banca Popolare di Sondrio, Banca Carige più la Cassa depositi e prestiti e le Poste «dovranno fornire entro l'11 luglio dati e informazioni su base trimestrale dei crediti acquisiti, riportando, ad esempio, il numero di richieste ricevute, annullate e erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate», spiega la presidente della Commissione, Carla Ruocco.

L'emendamento al decreto Aiuti

Superbonus, il governo allenta le limitazioni sui crediti Per le banche più facile cederli

**Potranno girarli a società e Partite Iva
Respinto l'ulteriore pressing politico**
di **Serenella Mattera**

ROMA – Il governo sblocca la cessione dei crediti d'imposta del Superbonus. Prova a salvare migliaia di crediti 'incagliati' e scongiurare il fallimento di medie e piccole imprese edili. Con una norma, frutto di una lunga e sfiancante mediazione tra il ministero dell'Economia e i partiti di maggioranza, che amplia di molto la platea dei cessionari, escludendo solo i consumatori. Fino all'ultimo i gruppi provano a ottenere di più, almeno allargare le garanzie per chi acquisti i crediti, ma il governo ha fissato paletti ben precisi e tiene il punto: per il bonus al 110% non possono essere stanziati nuovi fondi né concesse altre proroghe.

Quale la novità? La cessione dei crediti si allarga a società, professionisti e partite Iva. La norma è la formulazione di un emendamento di maggioranza al decreto Aiuti, che prevedeva la possibilità per le banche di cessione solo ai "clienti professionali". Ora invece gli istituti potranno cedere sempre i crediti derivanti da Superbonus e altri bonus edilizi a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti "retail", che abbiano un conto corrente presso la stessa banca. In una prima versione il ministero dell'Economia limitava lo spettro solo alle comunicazioni di prima

cessione o di sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate dal primo luglio 2022. La 'tagliola' di una data così stringente scompare, su pressione dei partiti, nella versione finale. Per effetto della nuova norma, viene spiegato, le banche potranno spalmare su un'ampia platea decine di miliardi ora bloccati e riaprire così anche a nuove pratiche. Ma oltre il governo non intendono andare.

Fino a notte fonda i gruppi, dal battagliero M5s al Pd, da Fi alla Lega, provano a ottenere almeno un elemento in più. E cioè l'esclusione della responsabilità solidale a carico degli enti creditizi cessionari. I relatori Alessandro Cattaneo (FI) e Ubaldo Pagano (Pd) spingono per una mediazione, ma il governo dice no. Il braccio di ferro alimenta tensioni e il M5s tiene alta la guardia: «Stiamo verificando con i soggetti interessati che davvero la proposta del governo risolva i problemi», dicono fonti pentastellate a tarda sera. Gli ex Cinquestelle di Alternativa nel pomeriggio arrivano a occupare i banchi della presidenza delle commissioni che esaminano il decreto Aiuti, per protesta.

Il Superbonus di sicuro non smetterà di far discutere. La Commissione banche, dopo aver ricevuto "segnalazioni ed esposti", ha avviato un'indagine proprio sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi, con un questionario inviato a 11 banche, più Cdp e Poste. E **Confartigianato** stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47mila posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

38,4 mld

Le somme

Secondo la Corte dei Conti il sistema dei bonus edilizi ha prodotto tra il 2020 e il 2021 sconti in fattura e cessioni dei crediti per 38,4 miliardi



▲ Daniele Franco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1620 - T.1739



Superficie 26 %

Lapam Confartigianato

«Sbloccare i crediti per evitare il tracollo»

«E' urgente un intervento da parte dello Stato: metta in campo un compratore di ultima istanza»

Lapam Confartigianato continua a battersi «per liberare le imprese dai crediti incagliati nei cassetti fiscali, non gestibili sul mercato bancario, e per scongiurare il fallimento di centinaia di aziende del nostro territorio». «E' urgente - dice l'associazione - un intervento straordinario da parte dello Stato che metta in campo un compratore di ultima istanza con il coinvolgimento immediato, ad esempio, di Cassa Depositi e Prestiti e Poste, inoltre va attivata una conversione dei crediti in titoli negoziabili sul mercato. Inoltre, per rimettere in moto il mercato della cessione del credito e far ripartire i cantieri, riteniamo necessarie le seguenti azioni: ampliare la platea dei cessionari nei cui confronti le banche e i gruppi bancari possono in ogni caso effettuare la cessione, per consentire un buon assorbimento dei crediti fiscali; consentire l'utilizzo oltre l'anno 2022 della quota di credito d'imposta non

fruita e derivante dalla concessione di sconti in fattura. Infatti, molte imprese che hanno concesso lo sconto in fattura negli ultimi mesi dell'anno 2021 non hanno trovato cessionari disponibili all'acquisto dei crediti. Se non dispongono di capienza fiscale, rischiano di perdere la prima rata annuale per la parte non compensata; riaprire il termine per la trasmissione delle comunicazioni di opzione, scaduto il 29 aprile 2022».

Sono molte le imprese che, per motivi diversi non hanno potuto trasmettere (o ritrasmettere) la comunicazione nel termine del 29 aprile. «Peraltro - continua **Lapam** - è stata rappresentata l'opportunità di prevedere, a regime, l'eliminazione di un termine rigido almeno per lo sconto in fattura, o di introdurre un termine più ampio. In alternativa, potrebbe essere introdotta la possibilità di una 'remissione in bonis'; semplificare e unificare le procedure per l'istruzione delle pratiche di cessione, in modo da garantire tempi ragionevoli e sufficiente certezza tra gli operatori-imprese che confidano nella monetizzazione del credito».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 23 %

La responsabilità di chi acquista rischia di frenare l'effetto sblocco

I problemi aperti

Per imprese e professionisti potrebbe essere necessario controllare i crediti acquisiti

Giuseppe Latour

Responsabilità solidale da escludere per chi acquista dalle banche, a distanza di mesi dai lavori che hanno prodotto l'agevolazione. L'emendamento depositato ieri dal Governo non sembra destinato a fermare la corsa delle continue modifiche sul superbonus. La prima sensazione del mercato è che, da solo, non possa risolvere una situazione che, mese dopo mese, è diventata sempre più intricata.

Anche perché, per il prossimo futuro, si sta profilando un nuovo problema: quello dei costi delle operazioni in crescita. Da novembre 2021 in poi, le regole in materia di 110% hanno portato sempre più controlli e verifiche da parte degli acquirenti. Una tendenza confermata dall'ultima circolare dell'agenzia delle Entrate (si veda Il Sole 24 Ore del 24 giugno). A questo, si somma il forte incremento dei tassi di interesse, che rende più costose le operazioni nelle quali un soggetto compra crediti da liquidare dopo diversi anni.

Così, nell'avviare un'indagine conoscitiva sulla cessione dei crediti, ieri la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha sottolineato due problemi: «Abbiamo riscontrato - ha detto la presidente della Commissione, Carla Ruocco - un significativo peggioramento dei tassi di sconto applicati alla cessione dei crediti e una forte riluttanza da parte degli istituti bancari ad accogliere le pratiche presentate».

Vendere, insomma, rischia di es-

sere sempre meno conveniente. Anche perché, sulla testa di chi acquista i crediti fiscali, può pendere l'obbligo della cosiddetta diligenza rafforzata. Le Entrate, proprio con la circolare 23/E, hanno spiegato che, in caso di frode nella formazione del credito, l'acquirente può essere solidalmente responsabile se non adotta un livello di diligenza che «dipende dalla natura del cessionario».

Con l'emendamento appena proposto dal Governo, a comprare i crediti delle banche saranno soggetti che, per definizione, non sono consumatori. E che quindi hanno una qualificazione professionale particolare, con gli oneri che questo potrebbe comportare. Su questo punto stanno già arrivando richieste di chiarimento, perché il rischio concreto è che l'impresa (o il professionista) che acquista dalla banca debba ripetere i controlli. Un'operazione che nessuno vorrà accollarsi. E che potrebbe rendere inefficace l'emendamento.

Senza un canale di sfogo per gli istituti di credito, comunque, la situazione del mercato è destinata a restare particolarmente critica. Lo ha sottolineato ieri **Confartigianato**. Spiegando che, se le piccole imprese non potranno incassare i 5,2 miliardi di crediti fermi nei cassetti fiscali, si perderanno 47mila posti di lavoro. L'impatto sull'occupazione nel settore delle costruzioni, a causa del blocco del sistema, rischia di essere drammatico.

Sullo sfondo, infine, restano le proroghe non concesse. Ieri è partita l'ultima volata per unità indipendenti e villette: è scaduto, infatti, un primo termine per il 110% delle abitazioni unifamiliari. Da adesso in poi, potrà arrivare a fine 2022 solo chi, entro il 30 settembre prossimo, avrà effettuato lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo. E da ieri si stanno intensificando le richieste di spostare ulteriormente in avanti queste date.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 15 %

LE MODIFICHE

Superbonus 110% meno vincoli per le banche

Cambia ancora il Superbonus. Il governo ha presentato in commissione alla Camera un emendamento al decreto Aiuti che amplia la platea dei soggetti a cui è possibile cedere i crediti. In sostanza, le banche potranno cedere i crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi a tutte le imprese e le partite Iva che abbiano un conto corrente con la stessa banca. La normativa attuale invece limita la cessione ai correntisti qualificabili come "clienti professionali". La misura è stata accolta dalla maggioranza con un po' di freddezza perché difficilmente riuscirà a liberare i crediti bloccati. Secondo **Confartigianato** ci sono 5,2 miliardi di crediti incagliati e 47 mila posti di lavoro a rischio. Intanto, anche la Commissione d'inchiesta sulle banche ha avviato un'indagine per verificare l'operatività degli istituti. L.MON—

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1633



Superficie 5 %

Edilizia. La Commissione banche indagherà su eventuali abusi **Bonus 110%, scatta l'inchiesta sui crediti**

La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche a puntare il dito contro l'agevolazione avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema che spinge il Governo a una cauta apertura: con un emendamento al dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri i miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche. Non è solo questione di rimettere in moto il mec-

canismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: Confartigianato stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47mila posti di lavoro. E lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale da questo strumento». La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti», e invierà alle principali banche nazionali, più Cdp e Poste, un questio-



Un cantiere edile

nario per capire la situazione. Gli istituti dovranno rispondere entro l'11 luglio, segnalando il numero di richieste ricevute, annullate ed erogate, nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus 110 A rischio ci sono 47mila posti Ma anche il Pd ora apre: «Serve gradualità»

Allarme lavoro di **Confartigianato** e **Confapi**. Il ministro Orlando: «Uscita morbida»

**ORLANDO
«CHIAMA»
DRAGHI**

Lo stop al 110
rimane ma
il ministro Pd
chiede
gradualità
GIULIA CAZZANIGA

■ «Paradossale e autolesionista»: ci va giù duro, **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato**. Fa i conti e tuona: le micro e piccole imprese rischiano di perdere 47mila addetti se non potranno incassare i «5.175 milioni di euro incagliati nei cassetti fiscali delle aziende» di cui 3.684 milioni, e cioè il 71,2%, per il Superbonus e 1.491 milioni (il 28,8%) per gli altri bonus edilizi. Si ridurrebbe, infatti, del 40% l'aumento di occupazione creato nel settore delle costruzioni nell'ultimo anno. Stanchi delle continue modifiche normative in materia - proprio ieri l'ultima riforma - gli artigiani si fanno sentire nel giorno in cui il Superbonus 110% finisce in un braccio di ferro politico tra il M5S, il premier e il ministro Franco, che sembra deciso a non rifinanziare la misura.

APERTURA TECNICA

Una per ora teorica apertura è arrivata dal titolare del dicastero del Lavoro Andrea Orlando: sebbene pare non ci saranno ripensamenti, si è detto possibilista su una soluzione. Ai microfoni della trasmissione «Un giorno da pecora» ha infatti ipotizzato: «Si può fare un'uscita graduale e morbida da questo strumento. Credo che un'interruzione drastica rischi di creare una serie di incompiute che non sono nell'interesse di nessuno».

La riforma al decreto Aiuti proposta ieri dal governo prevede una cessione dei crediti più ampia: le banche e le società di gruppi bancari potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con

la stessa banca cedente». Così prevede l'emendamento. In questo modo si supera la cessione solo ai propri correntisti, ma secondo i deputati di Alternativa, che hanno abbracciato uno striscione con la scritta «Salviamo il Superbonus» sui banchi della presidenza delle Commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera, così non viene sanato il problema della cedibilità dei crediti d'imposta, «affossata dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate di questa settimana che di fatto blocca l'operatività delle banche». «Questa riformulazione farà fallire migliaia di imprese, non serve a niente, non sistema la cessione dei crediti e non dà alcuna proroga. I patti non sono stati rispettati».

Mentre la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario decideva, sempre ieri, di dar seguito alle «numerose segnalazioni» che le sono pervenute e di inviare alle principali banche nazionali un questionario da compilare entro l'11 luglio con i dati relativi ai crediti relativi al bonus - numero di richieste ricevute, annullate e erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate - **Confartigianato** avvertiva: l'esecutivo rischia di colpire proprio l'unico settore che con questo sostegno ha rimesso in moto il mercato negli ultimi due anni. La decisione di non prorogare è stata la goccia che fa traboccare il vaso: già tra cantieri e uffici dell'edilizia si lamentavano il blocco dei crediti e le tante modifiche del testo.

SOS OCCUPAZIONE

Centosedicimila persone in più hanno trovato lavoro nel settore tra il primo trimestre 2021 e il primo trimestre 2022: un ritmo di crescita del +8,4% difficile da sottovalutare: è il doppio rispetto al totale dell'economia, pari a +4,1%. Servizi (-106mila), manifattura (-41mila) e agricoltura (-50mila), un «più» non sono riusciti a raggiungerlo. L'incremento maggiore di occupazione nelle costruzioni vede al secondo po-

sto il Nord Ovest - +71mila lavoratori - e al primo il Mezzogiorno. E infatti anche la Cna della Sicilia ieri si è fatta sentire: in trasferta a Roma, ha avuto un incontro con Franco e i rappresentanti isolani ne sono usciti dicendo essere stati rassicurati sulla impossibilità per le loro decine di migliaia di imprese di cedere i crediti d'imposta legati al bonus per la riqualificazione degli immobili a causa del congelamento del mercato. I cassetti fiscali sono pieni, manca del tutto la liquidità, si rischia il tracollo, hanno sottolineato. Ha alzato la voce anche **Confapi Napoli**: «La revoca della misura farebbe strage di imprese». E la Regione Calabria ha approvato all'unanimità una mozione per impegnarsi a sbloccare la cessione dei crediti presso il ministro dell'Economia.

LO STUDIO

Nello studio diffuso ieri, **Granelli** di **Confartigianato** evidenzia il paradosso di «bloccare strumenti che hanno consentito la creazione di lavoro, il rilancio della domanda interna e che dovrebbero favorire la transizione ecologica del nostro Paese». Si augura una soluzione «rapida e di buon senso», per «evitare il fallimento di migliaia di imprese che non possono pagare dipendenti, fornitori, tasse e contributi, oltre a scongiurare la miriade di contenziosi legali che si aprirebbe inevitabilmente a causa del blocco dei cantieri avviati, a danno dei cittadini che hanno commissionato i lavori e che ora li vedono messi a rischio».

Chiede, inoltre, che si ponga fine agli «stop and go» normativi degli ultimi mesi: gli incentivi nel settore edilizia, ricorda, sono stati indicati anche dalla Commissione europea come tra le armi più efficaci per rilanciare lo sviluppo. Ma si rischia, senza certezze sugli investimenti, di vanificare «le aspettative e gli sforzi di cittadini e imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lavori grazie
al bonus 110%
Ora è arrivato
lo stop
del governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1721 - T.1623